

Da ieri il «tridente» è entrato nella vita di Roma

E la città si è ripresa la «sua» parte più bella



Facciamo vivere questo splendido centro storico

Si vara dunque l'operazione «Tridente». È una delle tappe della riorganizzazione del centro storico, concepita nel contesto di un ampio dibattito sulla strategia di miglioramento della vivibilità dell'intera città, dal centro alla periferia. È una operazione che ha richiesto e richiede la risoluzione di molti complessi problemi di traffico e che si inquadra nel più vasto programma che l'assessore competente ha proposto e che la giunta ha adottato. Ma non è soltanto questo. È soprattutto il segno di una volontà di riprodurre l'uso pedonale degli spazi urbani che non è problema specifico dell'area interessata dal progetto «Tridente», né del solo centro storico, ma si estende all'intero organismo urbano. Se nell'area del «Tridente» la questione è stata proposta concretamente dopo la forzata chiusura di un tratto di via del Corso in occasione della Pasqua 1982, non si deve dimenticare che il problema della pedonalizzazione era già stato discusso e parzialmente sperimentato in altre circostanze. Ad esempio nell'ambito del progetto dei Fori Imperiali, ed anche in occasione di alcune manifestazioni sportive come marce, maratone, passeggiate ciclistiche, alla cui spettacolarità non ha tanto contribuito la prestazione agonistica, quanto la partecipazione. Quest'ultima anzi si è manifestata spesso come una «rivendicazione» che non può essere ignorata.

L'operazione di riorganizzazione del traffico è quindi un importante punto di partenza. Ad esso non potranno non seguire altri successivi provvedimenti. Non basta infatti eliminare il traffico automobilistico per garantire una vivibilità diversa. C'è un problema complessivo di allestimento degli spazi pedonali, che va affrontato e che del resto l'amministrazione comunale sta già studiando nei suoi uffici. Si tratta di affrontare in maniera operativa il problema dell'arredo urbano. La scomparsa dei veicoli a motore comporta una diversa segnalazione, una diversa illuminazione pubblica e privata, diverse pavimentazioni (serviranno ancora i marciapiedi?). Occorre una diversa forma di vigilanza che importa una diversa organizzazione dei servizi. Inoltre occorre una politica dell'animazione degli spazi, su cui l'amministrazione vanta, con l'attività dell'assessore alla cultura, una esperienza che sarà sicuramente preziosa, che si integrerà anche con la promozione di una adeguata programmazione degli spettacoli nelle sale cinematografiche della zona del «Tridente». Anche gli orari commerciali, gli incentivi all'artigianato e tante altre piccole e grandi cose che determinano i ritmi della vita cittadina nel «Tridente» dovranno e potranno essere prese in considerazione, per consolidare l'idea complessiva di migliore vivibilità degli spazi urbani.

Occorrerà per tutto questo una stretta cooperazione tra l'amministrazione comunale e coloro che operano nel centro storico: commercianti, artigiani, residenti, ecc. In questo senso l'esperienza delle ripetute consultazioni avvenute in preparazione di questa operazione costituiscono un importante precedente per la istituzione di questi rapporti con la progettata costituzione di una «consultra per il «Tridente»». Anche questa è una importante indicazione di metodo di governo che innova e si rende necessaria per la piena riuscita del progetto. Si apre dunque con la chiusura al traffico di piazza di Spagna una seconda fase importante e vitale per il consolidamento di questo processo di cambiamento che mira a costituire una nuova qualità della vita in città. Un precedente che può indicarci la via per la riqualificazione dell'intero organismo urbano.

Bernardo Rossi Doria



Signor vigile dov'è finita la fermata del mio bus?

«Le dispiace farmi passare, sto andando in banca proprio a Piazza di Spagna». A parlare è l'onorevole Visentini uno dei primi cittadini che ieri mattina ha fatto i conti con la nuova isola pedonale nel cuore di Roma.

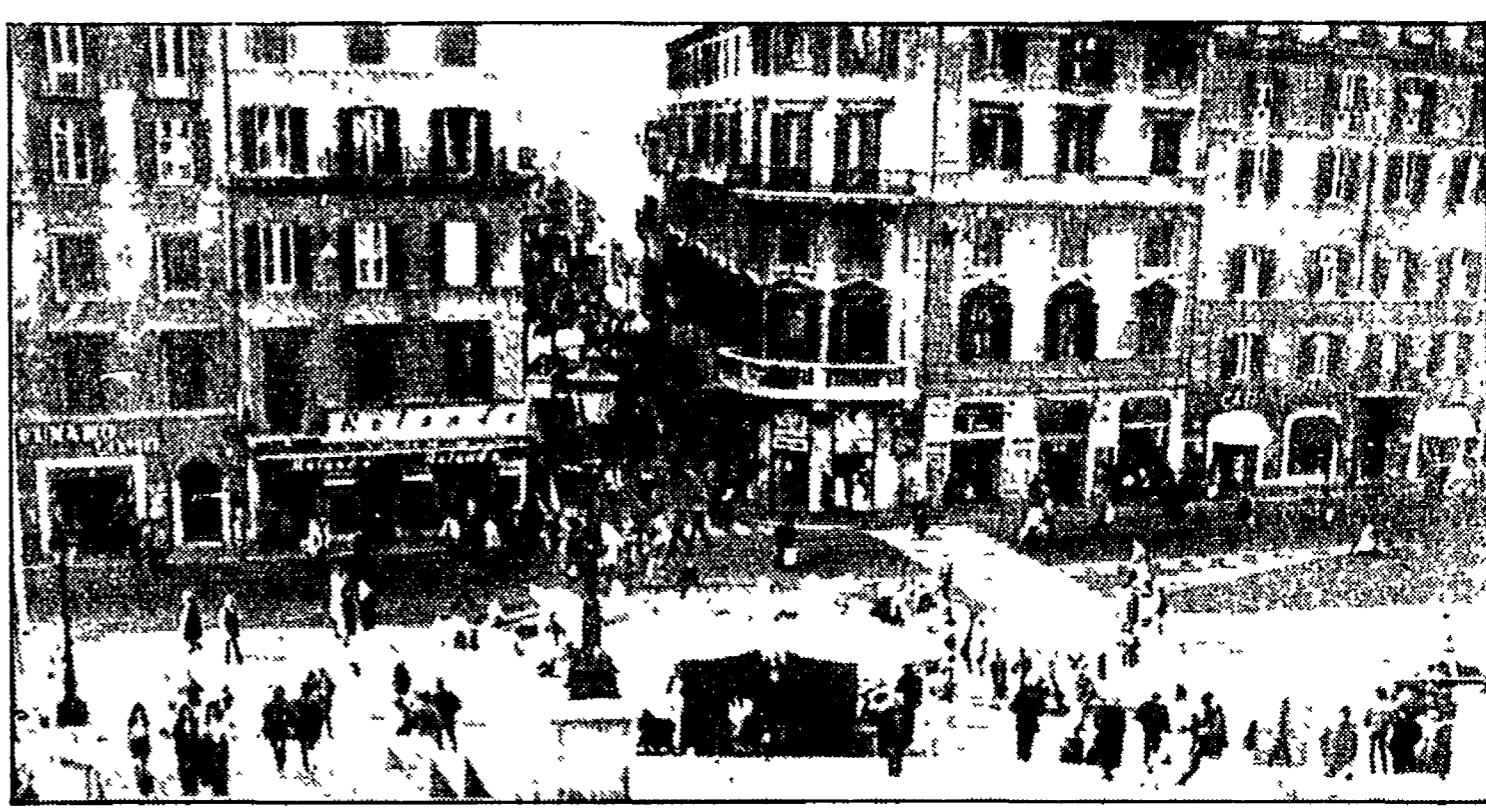
Il vigile, gentilissimo ma irremovibile, non si è fatto impressionare dal prestigio e dalla carica del dirigente repubblicano e visto che non aveva il permesso ha invitato Visentini ad andare a piedi come tutti gli altri. «Mi dispiace», ha risposto — «ma possono entrare solo le autovetture, le macchine della polizia in servizio e i rifornitori dei negozi dalle 7 alle 10». Visentini, naturalmente, non ha insistito.

Sono passate da poco le undici, siamo di fronte a piazza Mignanelli, ad uno «dei posti di blocco» organizzati dai vigili urbani agli ingressi del «Tridente». La linea di confine è segnata da una decina di transenne di legno: da una parte un carosello di auto che vengono da via Due Macelli, girano intorno all'obelisco, chiedendo inermi ai vigili e ritornano indietro, dall'altra la piazza assoluta, invasa solo di gente che passeggia.

«Non fa in tempo a finire la frase che già gli sono piovute addosso altre decine di domande: questa volta è un vigile che protesta: «Avete promesso agli abitanti del quartiere che potranno posteggiare sui due lati di via del Babuino, ma il codice non lo permette perché la strada è troppo stretta». Vedremo insieme qual è la scelta migliore. Per il momento le cose restano così», risponde Bencini.

«Non fa in tempo a finire la frase che già gli sono piovute addosso altre decine di domande: questa volta è un vigile che protesta: «Avete promesso agli abitanti del quartiere che potranno posteggiare sui due lati di via del Babuino, ma il codice non lo permette perché la strada è troppo stretta». Vedremo insieme qual è la scelta migliore. Per il momento le cose restano così», risponde Bencini.

Carla Chelo



Quando il «492», arrivato a piazza Esedra, tira dritto per via Romita, la gente si guarda spazata. Ma come, è cambiato tutto? «Mi scusi», chiede timidamente una signora all'autista ma questo, è proprio il 492? «Eccome», risponde secco lui — è proprio il 492. Oggi è il giorno del tridente... Il «magico» tridente fa il suo ingresso nella vita della città. Prepotente e sicuro di sé, sconvolge abitudini consolidate e vizi storici di questa città spessa troppo pigra. È l'impatto — è una prima impressione — non dei più morbidi. «Però», dice un signore anziano, sempre sul 492 — facendo questa strada si fa prima. Per via Nazionale ero sempre un mare di macchine...»

«Ma no», sostiene una signora molto contrariata sul 911, a piazzale Flaminio — questa è una roba da matti. Qui, il primo che si alza la mattina, cambia tutto senza che la gente sappia niente. È inconcepibile. Le risponde un signore, giornale alla mano, a dir la verità senza tanta cortesia: «Ma non dica scemenze. È un mese che si parla di tridente. Se vuole, domani le porto un pacco di cartine alto così pubblicate su tutti i giornali. Magari lei preferiva che le mandavano una bella lettera a casa...». Non è male. È bello vedere questa città che discute, si anima e dice la sua.

Siamo su Trinità dei Monti Vista da qua, piazza di Spagna, quella vera, senza neppure un pezzetto di lamiera, è ancora più bella. È silenziosa. Si sente lo zampillo della Barcaccia e il dolce suono di un flauto, soffiato da una ragazza che vende collanine. È presto e sulla piazza c'è ancora poca gente. Un turista americano, classica macchina fotografica al collo, dice di essere entusiasta: «Beautiful, no macchine, beautiful. Lui è contentissimo di avere questo bel pezzo di città tutto a disposizione.

«La signora che offre fiori dalla bancarella ai piedi della scalinata, invece, ci va più cauta. «È ancora il primo giorno, speriamo che vada bene. Sa, la gente è pigra e magari a piedi, fino a qui, per comprare un mazzo di rose non ci viene più. Staremo a vedere...». La piazza comincia a riempirsi. Il metrò sfiora un mare di gente. Vengono da ogni parte di Roma a scorta a buon diritto, questa parte di Roma che è di tutti, anche loro. «Per noi», dice una ragazzetta, appiccicata al suo

Torna a far rumore l'acqua della Barcaccia

Tanta gente a piazza di Spagna. Le critiche e gli apprezzamenti Vetere e Bencini in «ispezione»



fidanzatino — è il classico delle passeggiate. Da Cinecittà, in metrò, è una volta. È bello non avere le macchine tra i piedi. Si allontanano, comprano un cartoccio di «caldarrosti» e si perdono per via Condotti.

Giulio Bencini controlla tutto con cura insieme all'assessore ai vigili De Bartolo. Ferma qualche macchina, ma è sempre polizia «in servizio». Certo, a considerare dalle auto che hanno diritto a entrare nell'isola pedonale, Roma è la città più difesa del mondo. È un primo problema da risolvere. Se non altro per onestà verso i cittadini. Ci assicurano che verrà fatto. Ma intanto godiamoci un'al-

tra volta lo splendido panorama che ci offre il bus navetta. È pieno zeppo. Entriamo tutti a spinta. «Mo' lo vediamo — dice qualcuno — sto tridente tanto chiacchierato...». Al capolinea di piazza Augusto Imperatore un controllore tanto gentile quanto scrupoloso, ci assicura che va tutto bene. I bus arrivano addirittura in anticipo. «E qui», conclude — sono due le cose? o scure tutto bene oppure è solo un caso...»

«È uno schifo. Vogliono metterci in un ghetto. Qui non c'è più un autobus. E si, ormai è di moda, ci costringono ad andare a piedi. La signora, ricoperta da una bellissima pelliccia, non sembra essere tanto d'accordo

Un corteo segue il sindaco Raffiche di domande, di proteste, di apprezzamenti, di suggerimenti. «Sindaco», dice un signore — ci avete chiuso in trappola. Vetere risponde a tutti. Precisa intanto che lui è il sindaco di tutta la città. «Ragioniamo con calma», dice — i giudizi affrettati servono a poco. Questa città fu costruita quando le macchine non erano nemmeno fantascienza. Allora, dobbiamo far convivere, con coraggio, esigenze diverse. Evitiamo di avere fastidio per la gente, per la folla, per la città che torna a vivere nel centro.

Il dibattito, spezzettato in tanti capannelli, dura ore e ore. Botta e risposta. Chi governa Roma non si sottrae al confronto con gli altri. Ascolta, prende appunti, valuta. Se qualcosa non va — niente paura — si modifica. Un principio deve essere chiaro: «Questa piazza deve diventare il più bel salotto del mondo...». Lo dice Vetere e Bencini in discussione. Ma intanto quel salotto è riempito di tantissima gente che cammina, parla, guarda le vetrine, gioca coi figli. Sono quelli che non rilasciano interviste, disdegnano i comunicati stampa, ma amano tanto questa città meravigliosa.

Pietro Spataro

Deciso dal Comitato prezzi

Da mercoledì sale a 900 lire al litro il prezzo del latte

Da mercoledì prossimo il prezzo del latte salirà a 900 lire per litro. La decisione del comitato prezzi è stata annunciata lunedì 22 gennaio. L'aumento del latte (26,88 lire), lattini (4 lire) e produttori (39,14 lire). Questa decisione è giunta dopo una lunga e tormentata trattativa. Il presidente del comitato provinciale prezzi, Roberto Lovati ha dichiarato che «in base alle richieste avanzate dalle categorie e alla dettagliata analisi dei costi, un litro di latte sarebbe dovuto costare 1.114 lire al litro. La decisione del comitato va incontro alla necessità dei consumatori di avere un prezzo contenuto. Esso è ad esempio più basso di quello di Bologna dove il latte costa 930 lire al litro ed esiste una zootecnia fortemente sviluppata». L'aumento deciso lunedì 22 gennaio dagli allevatori e dalla Centrale del latte che ha fissato il nuovo prezzo alla stalla: 530 lire, IVA inclusa, per il latte refrigerato e 520 per quello caldo. Questo accordo non è stato accettato però dagli industriali caseari privati aderenti alla Confapi che hanno chiesto al Comitato provinciale prezzi del Lazio di bloccare gli aumenti. Secondo la Confapi l'accordo non è valido in quanto non è stato sottoscritto dai loro aderenti che rappresentano il 60% delle industrie casearie. Ad viene accusata la Centrale del latte di aver consentito agli aumenti del prezzo alla stalla solo perché «un'azienda pubblica che scarica i propri costi sulle spalle dei contribuenti. Le posizioni degli industriali privati sono state però respinte dalla Concoltivatori secondo la quale non c'è autonomia tra gli aumenti alla produzione e quelli al consumo; va inoltre considerato che il prezzo alla stalla incide sul costo finale solo per il 50%».



Fregene: accordo per le ville

Sono stati finalmente definiti dalla giunta comunale — riunitasi ieri mattina — i rapporti tra il Campidoglio e la società Financo, titolare del comprensorio di Fregene nel quale era stato temporaneamente sospeso il rilascio delle concessioni edilizie per le ville. L'amministrazione comunale, così, arriverà ad un protocollo aggiuntivo della convenzione in cui saranno fissati alcuni punti. Inquadramento e garanzia della società Financo, che dovrà dare una fidejussione a garanzia delle spese che sosterrà il Comune per l'acquisizione al demanio dell'area di circa 8 ettari limitrofa a via Maratea. Si dovrà anche cedere al Comune un terreno di circa un ettaro per consentire l'accesso alla zona, attraverso una serie di realizzazioni viarie. I proprietari dovranno, dal canto loro, provvedere ad un arretramento delle recinzioni, salvaguardando gli alberi, per realizzare parcheggi o ampliamenti delle strade. Infine l'Amministrazione comunale dovrà realizzare le due strade esterne all'area della convenzione, a nord e a sud di Fregene, e adottare un piano di salvaguardia.

A Rebibbia

Tossicomane muore per collasso in cella

È morto ieri notte in una cella di Rebibbia per collasso cardiocircolatorio. Così dice il referto medico. Ma è probabile che le cause vadano ricercate nella droga. Savino Eroe, 35 anni, era conosciuto dalla polizia come tossicodipendente e aveva avuto guai con la giustizia per spaccio e furto. Quando, verso la mezzanotte si è sentito male prima i compagni di cella, poi gli agenti e infine gli infermieri si sono prodigati per salvarlo, ma per l'uomo non c'è stato niente da fare. Ora il corpo è a disposizione del magistrato per gli accertamenti del caso. Il collasso può essere stato determinato dall'astinenza (ma è un'ipotesi remota visto che Savino Eroe era ospite di Rebibbia dall'agosto scorso) ma più probabilmente da una «dose» eccessiva in carcere tagliata o eccedente.

Anziano ucciso dal gas. È la quinta vittima in una settimana

Fulvio Vorsara aveva 68 anni - Per evitare gli incidenti ci vuole prudenza e accortezza

Un'altra persona è morta a Roma a causa di una fuga di gas, probabilmente per un difetto nel funzionamento della canna fumaria del riscaldamento autonomo. È la quinta in questa settimana. Fulvio Vorsara, questo il nome della vittima, di 68 anni è stato trovato morto ieri mattina nella sua casa di via Tevere, una strada adiacente a piazza Fiume, nel quartiere Salario-Parioli. A rinvenire il corpo ormai senza vita è stata una squadra dei vigili del fuoco.

L'allarme era stato dato nella prima mattinata, quando alcuni vicini di Fulvio Vorsara si sono insospettiti per un forte odore di gas. Affacciatisi, hanno notato che dal piccolo appartamento al pian terreno dello stabile usciva del fumo. A questo punto sono subito stati chiamati i vigili del fuoco che, sfondata la porta, hanno trovato l'uomo per terra, vicino alla stanza da bagno, dove è installata la caldaia a gas.

Secondo le prime informazioni la disgrazia sarebbe avvenuta per il cattivo funzionamento della canna fumaria dell'impianto, rimasta in funzione — presumibilmente — per tutta la notte. Il calore della stufa e la fuoriuscita dell'ossido di carbonio dovrebbero aver «bruciato» l'ossigeno presente nell'appartamento stordendo — e poi uccidendo — Fulvio Vorsara. È presumibile infatti che questi (rivedeva solo) si sia reso conto di quanto stava accadendo ed abbia tentato di raggiungere il bagno per spegnere la stufa ed aprire una finestra. Un tentativo — purtroppo — vano.

Fulvio Vorsara è la quinta vittima, in questa settimana, di fughe di gas. In un appartamento di Primavalle, martedì sono stati trovati i corpi di un uomo ed una donna morti, a parere della polizia, per aver lar-

incanalare tutto l'ossido di carbonio prodotto dalla combustione e lo disperde in casa se è all'interno dell'appartamento; oppure il cattivo funzionamento di un bruciatore in non perfette condizioni. In questo caso noi diciamo — ha proseguito il tecnico — si forma una fiamma «a candela», cioè una fiamma debole, smorta, che brucia male il gas e produce molto ossido di carbonio in più. Basterebbe avere maggiore attenzione, far verificare gli impianti con regolarità almeno all'inizio dell'inverno, per evitare le conseguenze drammatiche che si sono verificate in questi giorni. Bisognerebbe anche far controllare se il diametro della canna fumaria è sufficiente ed adatto al tipo di caldaia che si possiede come va cambiato ogni anno il tubo di gomma delle macchine da cucina.

Una maggiore prudenza può davvero evitare situazioni pericolose.